



Agnone - Marinelli dedica il premio a suo padre e suo zio che ha definito «Maestri di vita»

Mantello, nevicata di emozioni

Il Rettore Cannata: «In questo centro un master universitario»

AGNONE - Una «nevicata» di emozioni. E non solo dal punto di vista metaforico. Perché appena, Giuseppe Marinelli, presidente della locale pro-loco e Mino De Vita, sindaco di Agnone, hanno deposto sulle possenti spalle di Giovanni Cannata e Armando Marinelli il «Mantello», al di fuori di un Italo Argentino starcolmo di gente, è iniziato a fioccare.

Ma all'interno della struttura atomolisana, le precipitazioni nevose, si sono trasformate in una fitta cascata di emozioni.

Detтата dalle parole del rettore dell'Università degli studi del Molise e dal titolare della millenaria Pontificia fonderia di campane. Il professor Cannata ha definito il momento clou della serata «Magico. Uno dei momenti - ha detto - più belli da quando opero nell'ateneo molisano» e non «campobassano, come qualcuno in precedenza aveva

quando professa di essere «un artigiano dell'università» e quando dedica l'ambito riconoscimento del premio nazionale alla famiglia e i suoi allievi. Cannata ricambia l'affetto della platea e lo fa accendendo un lumicino, sulle montagne atomolisane, che «Bisogna conservare acceso unendo lo sforzo di tutti».

Così Agnone sarà la sede di un master universitario in gestione dei servizi montani. Non porterà tutti i benefici di una facoltà, ma in platea a qualcuno scappano addirittura le lacrime. E dopo l'artigiano dell'università è stato il momento di quello

del bronzo. Che aveva lasciato spazio, per ovvi motivi di casa, al professore barese. Il faccione di Armando Marinelli appena si reca al microfono, è teso, contratto, ma quando il «suo» popolo se ne accorge, lo rassicura con uno scrosciante applauso. E solo allora che il discendente dell'antica stirpe dei Marinelli parte con i ringraziamenti.

Scusandosi per l'assenza del fratello Pasquale junior con cui divide l'attività in fonderia «ma è in Francia per motivi di lavoro» ha detto. Successivamente quasi gioca con se stesso nel commentare le motivazioni che hanno

portato l'azienda molisana ad essere una tra le più conosciute del mondo. Aspetto sottolineato dal presidente della Camera di commercio di Isernia.

Luigi Brasiello che ha spronato gli imprenditori della provincia a seguire il modello Marinelli. Il pensiero di Armando poi corre a chi non c'è più:

suo padre Ettore e suo zio Pasquale. «Maestri di vita, prima che di lavoro».

Senza tralasciare avi e maestranze, le quali «hanno contribuito al grande successo della fonderia». Il tempo passa in fretta ma in ultimo non sfugge l'auspicio dell'ideatore del premio, Beppy Marinelli: «In futuro speriamo di assegnare il premio ad altri mille Cannata e Marinelli».

Maurizio D'Ottavio

provato a far passare». Non c'è bisogno di ricordare che da quando ha preso in mano le sorti dell'università ha stravolto con una vera e propria «rivoluzione sociale», il volto della regione. E quando il presidente Michele Iorio ricorda a tutti che l'aterraggio delle facoltà di medicina (Campobasso) ingegneria (Termoli) e lettere (Isernia), sono per buona parte merito della sua intuizione, lui resta impassibile. Proprio della

concretezza che lo caratterizza. Una marea di applausi lo surclassano



Il Rettore dell'Ateneo molisano Giovanni Cannata e Armando Marinelli durante la consegna del famigerato «mantello»